

Il torto del maestro *Formaglio* è d'aver preso in sul serio questo libretto da burla, e avuto la bella pazienza di musicarlo. Come poteva rispondergli un'azione senza intreccio, senza passione, senz'altro soggetto, che una specie di spiritato in lorica, che strepita e impreca dal principio alla fine, e tien presso che solo la scena? Ci avrebbe perduto l'estro il ROSSINI, il grande ROSSINI, che pur contentavasi del povero *Rossi*!

Ciò non pertanto, per primo saggio, l'opera del giovin maestro non è senza pregio, e a que' di Monselice molto anzi piacque.

Tra' pezzi migliori dello spartito si conta il finale del prim'atto, se non per difficile e profondo lavoro di contrappunto, per una certa soavità di melodia nel largo e molta vivacità nella stretta. Viene appresso, nel secondo, il primo tempo d'un terzetto tra basso, soprano e tenore, il *Massiani*, la *Tancioni* e il *Gamboggi*, lodevole per la leggiadria del motivo; pregio, che anche più si riscontra nella caballetta della donna, che termina l'atto ed avrebbe ancora effetto maggiore, se quella desse più forza o perfezione al trillo, che forma come la punta e lo spirito di quel musicale concetto.